



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

COMUNICATO STAMPA

La Garante Albano, sì all'utilizzo di sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso, nel "superiore interesse del minore" per effetto deterrente e con accesso limitato alle immagini. Fondamentale prevenzione con la formazione di qualità degli educatori.

Roma, 27 luglio 2016 - Sì all'utilizzo di sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso, nel "superiore interesse del minore", con accesso alle immagini dietro autorizzazione della autorità giudiziaria. Fondamentale però, è intervenire sulla prevenzione, con la formazione di qualità degli educatori.

Questo in sintesi il parere espresso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Filomena Albano, nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni riunite I e XI a Palazzo Montecitorio, sulle proposte di legge in materia di video sorveglianza negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e nelle strutture socio assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio.

"Devo dire che io stessa ho compreso la complessità del tema, sia giuridica sia fattuale, solo entrandovi e liberandomi dai condizionamenti mentali e letterari e da reazioni eccessivamente emotive" sottolinea la Garante, che ne spiega la complessità "perché riguarda tanti aspetti: la tutela dei dati personali e della riservatezza, sia dei bambini sia dei lavoratori delle scuole, la tutela della incolumità fisica e psichica dei minori, la salvaguardia della relazione educativa insegnante-bambino e, più in generale, l'affidamento e la fiducia nei confronti delle persone a cui deleghiamo ogni giorno, e per la gran parte della giornata, la cura dei nostri figli, la formazione e



Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

qualificazione professionale del personale, la tutela degli stessi lavoratori da segnalazioni infondate, il rapporto tra nuove tecnologie e strumenti di controllo più tradizionali”, solo per citarne alcuni.

L’opinione della Garante Albano è che sia necessario operare un bilanciamento tra la tutela dell’incolumità dei bambini e la salvaguardia della loro stessa riservatezza da mezzi eccessivamente invasivi e che tale bilanciamento possa essere realizzato con un sistema di videosorveglianza a circuito chiuso, con immagini accessibili solo previa autorizzazione dell’autorità giudiziaria in presenza di una richiesta motivata, poiché tra i tanti fattori da considerare è rilevante “il superiore interesse del minore, bene di rango superiore”.

L’obiettivo è nell’effetto deterrente di tale sistema, per “garantire la sicurezza di bambini, fragili e indifesi, che potrebbero subire, da condotte altrui, danni psicologici o fisici irreversibili” ma anche nella tutela dello stesso personale, che, con tanta dedizione, lavora negli asili nido e nelle scuole e che potrebbe essere pregiudicato da accuse infondate.

Ma prima ancora bisogna agire in prevenzione: con una adeguata formazione degli operatori che prestano servizio nel settore e con costanti percorsi di aggiornamento professionale, innalzando verso l’alto uniformi standard di qualità e con un adeguato rapporto numerico educatore-bambino e rafforzando, infine, il patto sociale tra famiglia e scuola.